

*La conca del tempo*



## *capitolo primo*

Un mattino di fine settembre nella conca riappaiono i fenicotteri.

Con ampi giri, lenti, sfruttano l'aria ascensionale, sempre più in alto, senza muovere le ali, finché, minuscoli, puntano il vasto mare.

«Damìn, i fenicotteri» grida dall'affasciato di limoni Bellagioia.

Damìn apre la persiana della sua stanza, davanti a lui il muro di rocce di Grimaldi, i fenicotteri in alto, pronti a spiccare il salto verso l'Africa.

«Arrivo» risponde Damìn e corre incontro a Bellagioia. «I nostri antenati tutti gli autunni passano a salutare noi che siamo rimasti qui e abbiamo perso le ali» dice commosso Bellagioia.

Il salto della conca: due promontori rocciosi ai lati, scivolati dal Grammondo come dinosauri pietrificati, lambiscono il vecchio ponte, umile, a una sola arcata, circondato da schegge di roccia, ginestre e arastre.

La conca è chiusa e non la scuote il tempo, solo verso il mare la cala apre una finestra e nelle notti calde penetra una leggera brezza.

La casa-trattoria di Bellagioia: la scritta "Zimmer" sopra la

porta d'entrata, tre stanze d'affitto, in estate, e sul retro un bar con una grande vetrata, una scalinata in legno scende tra gli scogli della cala.

Damìn viveva in una di quelle stanze, un letto stretto di ferro contro la parete bianca, due finestre ai lati, una di fronte all'altra, a destra verso la roccia, l'altra a trenta metri dalla cala di Mamante.

«È ancora presto, Bellagioia, aspettano che la conca si riscaldi» dice Damìn a Bellagioia. «Sono arrivati all'improvviso, salendo al casone» dà un grido a Badulin.

«Ben, ci vediamo stasera.»

Risalire il sentiero, tra le rocce, sempre più lento, da tempo gli premeva forte in petto il cuore, raggiungere il casone, sotto la Balma grande, udire che sussurra con malinconia l'ansimare del mare.

Damìn risaliva lentamente, scartando con cura la rada erba che spuntava tra i massi, dandosi una spinta con le spalle e muovendo la testa in avanti come fanno i gabbiani.

«Sono come Sisifo» sorridendo tra sé ripeteva, «sempre lo stesso percorso, per lui una condanna, per me una libera scelta.»

Alla curva alta del sentiero la stradina si addolcisce e scorre quasi piana, solo pochi passi e si giunge al casone ... quando udì un fruscio leggero nell'erba sotto il carrubo: era la grossa serpe che si allontanava dagli intrusi.

Si sedette stanco sulla pietra piana, calò leggermente la casquette sulla fronte, rimase alcuni istanti immobile, poi raddrizzò la schiena, liberò gli occhi e fissò in basso il mondo della conca.

Tutto era immobile, silenziosa la cala, la barca e la casa

di Bellagioia; nell'affasciato di Badulìn bruciavano dei rovi, dalla sterpaglia umida risaliva pigramente una spirale di fumo. Pareva il fumo che mandano i naufraghi esausti, senza più forza, disperato, rimaneva sospeso in aria e non superava le rocce, quasi una bolla bianca, una mongolfiera sgonfia.

Che penserà laggiù il vecchio ponte, ponte di povere pietre a una sola arcata; una frana di rocce si era staccata dal monte e aveva ostruito a occidente la strada. Ora la poca gente che transita passa più in basso, superando a piedi il secco rigagnolo.

«Sono solo un piccolo dignitoso ponte, di fianco a me viveva un gran carrubo, estate e inverno spandeva la sua ombra che nel pomeriggio rinfrescava il mio arco.

«Con l'ombra si fermavano i passanti sul muro ai bordi del mio arco, mangiavano fichi e buttavano giù le pelli; sotto di me, pian piano, crescevano piccoli alberi. Ma una notte d'autunno iniziò a piovere, durò sette giorni e sette notti, staccò lassù quel maledetto costone di roccia che rotolò fin qui e seppellì il mio amico carrubo; udii forte il suo urlo quando venne travolto.»

«Sono io che penso o il ponte?» si chiese Damìn.

Un sole di lacca gialla calava all'orizzonte, il mare si tingeva di viola, una nave a ponente spuntò dal promontorio, il sole calante le piombava addosso.

«Ora la colpisce e la trascina a fondo.»

Ma la nave continuò il suo percorso, tracciando una scia rosa, con la prua penetrò nel giallo d'uovo e continuò imperterrita a navigare nel sole.

Imbruniva. Dietro il promontorio, a ponente, alcune luci erano già accese, risalivano dal mare in doppia fila, a indicare la strada che dal vallone del Gorbiò sale a Mont Agel.

È ora, mormorò Damìn. Prese lo zainetto militare dalla pietra piana e si avviò verso casa.

A occidente, sul mare, una sottile striscia rosa; a oriente il cielo stava chiudendo la buia serranda della sera.

Sfiorò il corbezzolo che aveva frutti gialli, e le grandi rocce che si ingigantivano di notte. Aprì il cancello, alcuni passi sul battuto di terra, spostò la tendina davanti alla porta, che tintinnò coi suoi tappi di plastica.

Al suono leggero Badulìn si voltò. Era seduto al tavolo d'angolo e mi guardò sorpreso, con quegli occhi chiari e umidi da Madonna dolente; la mano destra distesa sul tavolo stringeva una piccola roncola, mi salutò con l'altra e disse: «Hola, Damìn.»

«C'è anche Viturìn?» gli chiesi.

«È di sotto a sistemare le nasse con Ramun e Rube.»

Nella penombra, dietro la vetrata, stava osservando come un gatto Bellagioia: fece un cenno con la mano e venne al tavolino.

«Sembra che la famiglia di Libertario traslochi» disse.

«Lo sapevo» rispose Badulìn.

«Chi te l'ha detto?»

«Viturìn, l'altro giorno.»

«E a me non hai detto niente?»

«Così pare. Quando sale chiedilo a Viturìn.»

«Viturìn, sempre Viturìn.»

Bellagioia si sedette, poi si voltò verso di me e disse sorridendo: «Gli antenati sono passati, hanno salutato e preso il gran volo.»

«Tutti gli anni, e mi commuovono» rispose Badulìn.

Bellagioia lo fissò quasi con amore, poi si alzò e affacciandosi alla vetrata: «È ora!» gridò. «Sali, Viturìn.»

Seguì uno scalpiccio di pantofole sulla scaletta di legno, alcuni passi in terrazzo, una tosse catarrosa, si mosse la maniglia della porta e davanti a noi, alto e austero, apparve Viturìn.

Era alto, come lo sono tutti gli ascensoristi. Indossava camicia e pantaloni blu scuro da ferroviere francese, in testa uno strano cappello con la visiera a forma di kepi.

Si avvicinò e sedette, lo sguardo al di sopra delle nostre teste; pareva interessato al brutto quadro appeso alla parete, poi abbassò gli occhi su Bellagioia: «Ti eri nascosto dietro i vetri e ascoltavi.»

«Io ascoltavo? Guardavo il tramonto.»

«Rosy» si mise in mezzo Badulìn, prontamente, «ha preparato la torta verde e i fiori ripieni.»

«Non c'è nessuno che fa la torta verde come Rosy» convenne Viturìn. Sembrava allettato.

Era la notte dell'anniversario dei fenicotteri; nel silenzio, Bellagioia urlò a Ramun e Rube, che erano nella remisa,<sup>1</sup> di portare su quattro bottiglie, ma solo quello di Mon Maun.

Salirono i due con le quattro bottiglie di Rossese. Viturìn era già in piedi col tirabuscìon. Subito tornò una grande armonia, qualche parco sorriso anche da parte di Viturìn.

Al tavolo vicino Ramun e Rube mangiavano patate e polpo bollito, quando all'improvviso disse Ramun: «Pa', Libertario va via.»

1. Rimessa, magazzino.

«È normale Ramun» rispose Bellagioia. «Quella è gente di passo.»

«Ma lui non ci ha mai detto nulla.»

«Io lo avevo intuito. Appena sono arrivati ho notato il loro sguardo: osserva i loro occhi e poi i nostri: quelli sono occhi che scrutano lontano, sempre in attesa di riprendere il volo. Noi abbiamo occhi tristi, abbiamo le ali rotte, solo ricordi di spazi azzurri e grandi voli.»

Badulin, commosso dalle parole di Bellagioia, beveva e beveva, per annegare i ricordi; Viturin accanto a lui taceva, mangiando la torta verde.

Nessuno aveva più voglia di parlare. La notte era dolce, il mare grigio perla, nel cielo buio volano alti i fenicotteri: al centro del gran mare non scorgeranno nessuna sponda, ma battono le ali e volano.

Silenzio nel bar, una grande pace. A intervalli Badulin ripeteva «Bravo» a Bellagioia, quando dalla spiaggia si udì Libertario gridare a voce alta che tutto era pronto.

Rube si voltò verso Viturin e disse piano: «Andiamo.»

Con gli occhi socchiusi, Viturin rispose: «Porta un pezzo di torta verde a Libertario, e non dimenticate le natte.»<sup>2</sup>

Notte di fine settembre, in una baia quieta, scogli e rocce attorno alla nostra casa; dalla vetrata del bar si vede rimpicciolire la luce della lampara della barca, tra poco caleranno le nasse nella fossa di mare di Grimaldi.

2. Stuoie con cui si riparano dall'umidità le cale delle vele o le riserve di viveri.



Dolce sonnolenza, solitudine che si allontana, si confondono le facce come in un vecchio dipinto sbiadito; Badulìn a occhi chiusi, sempre tenendo la roncola nella mano, mangiava pezzi di formaggio senza pane.

«Che formaggio!» dice Viturìn a Bellagioia.

«Degli alpeggi di Gerbunte, lo ha portato giù Ste da Babba.»

«Non viene mai qui?»

«No. Lo lascia alla macelleria di Cavandoli.»

«Il pus-cafè?» chiese Viturìn.

Bellagioia si dette una botta in fronte, si alzò di scatto e tornò con la bottiglia di Calvados.

Celebrammo la visita degli antenati fenicotteri. Poco dopo Badulìn si alzò, inciampò nella sedia, traballò ma rimase barcollando in piedi, rise e poi pianse quando accennò alla figlia Annalore, sposa in Olanda.

Viturìn, rivolto a me: «È meglio che lo accompagni a casa.»

«Badulìn ha dei problemi per Annalore?» chiesi a Bellagioia.

«No, ma Rosy vuole che Badulìn riporti la figlia alla sua casa.»

Nell'angolo sinistro della terrazza, una scala in pietra sale alle stanze, alcuni passi e c'era la mia porta, e più avanti quella di Bellagioia.

Correvano le stelle, il mare appena sospirava, al largo tremolavano le luci delle lampare, sul mare di Grimaldi.

«È bella la notte» dissi a Bellagioia.

«Sì, ma ora chissà dove saranno i fenicotteri ... »

## NOTE SULL'EDIZIONE

*La conca del tempo*  
di Elio Lanteri

Layout e impaginazione Dario Rossi  
Correzione bozze Silvia Bonuccelli  
Promozione e distribuzione PDE Italia

*La nuova casa editrice Transeuropa ha sede dal 2005 a Massa,  
in Toscana, ed è stata (ri)fondata da Giulio Milani e Marco Rovelli.  
Al momento in cui questo libro va in stampa  
la nostra compagine è così composta:*

Direttore editoriale e amministrativo Giulio Milani  
Direttore collana Narratori delle riserve  
Direttore commerciale Michele Vaccari  
e Direttore collana Inaudita Big  
Responsabile pubblicazioni di poesia Gabriel Del Sarto  
e saggistica universitaria  
Direttori collana Margini a fuoco Marco Rovelli  
Michele Vaccari  
Direttori collana Girardiana Pierpaolo Antonello  
e La realtà umana Giuseppe Fornari  
Direttori collana Differenze Gianni Vattimo  
Santiago Zabala  
Direttori collana Nuova Poetica Andrea Acribo, Alberto Casadei  
(coordinatore), Massimo Gezzi,  
Marco Giovenale, Guido Mazzoni,  
Laura Pugno, Gianluigi Simonetti  
Art director Floriane Pouillot  
Ufficio stampa Francesca Rosini  
e consulente commercio estero  
Caporedattore e editor narrativa italiana Dario Rossi  
Redattrice e editor narrativa straniera Ilaria Sabina Varriale  
Librerie, ordini, spedizioni Alessandro Maggi  
Web e social network Pier Giulio Tongiani

*Per comunicare con la casa editrice:  
[info@transeuropaedizioni.it](mailto:info@transeuropaedizioni.it)*

*La nostra sede: via Alberica 40, 54100 Massa – Toscana, Italy*

## *Perché comprare i nostri libri*

Transeuropa fa parte del consorzio di editori ISBF ([www.isbf.it](http://www.isbf.it)), che ha deciso di lanciare per la prima volta in Italia – e non solo – il settore della bio-editoria. Comprare un libro Transeuropa rappresenta dunque un atto di «consumo critico», col preciso scopo di favorire un'editoria di qualità, rispettosa dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, indipendente. Contro lo strapotere dell'industria culturale, sostenere la ricerca letteraria significa motivare editori, autori, pubblico non allineati, svuotare il bacino della pseudo-editoria, del self-publishing, dei libri da supermercato, della riduzione degli stipendi e della precarizzazione sistematica dei lavoratori della cultura al solo scopo di abbattere i costi di produzione, in un'ottica di sfruttamento delle risorse fino al loro esaurimento.

Transeuropa si è data una Carta dei principi, in base alla quale:

1. Tutti i nostri dipendenti hanno un regolare contratto di lavoro e il loro apporto compare nelle note sull'edizione di ogni volume, oltre che sul sito della casa editrice.
2. Tutti i nostri autori hanno un contratto e ricevono un rendiconto annuale sulle vendite. Nei casi in cui è previsto un anticipo sulle vendite, esso è proporzionato al prenotato realizzato in libreria dal promotore pde Spa, sulla base della documentazione scritta da esso fornita.
3. Tutti i nostri traduttori vengono regolarmente contrattualizzati e pagati per la loro opera. Menzione del loro contributo compare nel frontespizio e nella quarta di copertina di ogni pubblicazione.
4. Tutti i nostri libri, compatibilmente con la volontà di autori, traduttori e dei loro agenti, devono prevedere l'utilizzo del copyleft.
5. Tutti i nostri libri sono realizzati con carta riciclata o ecologica.
6. Tutti i nostri libri vengono venduti al «giusto prezzo» (trasparente, adeguato per il produttore, accessibile al consumatore) omologato dal 2012 su due fasce di costo invariabili per le nostre collane ammiraglie, dai 10 ai 13 euro per Nuova Poetica, Margini a Fuoco e Inaudita Big, dai 13 ai 15 euro per la straniera e Narratori delle riserve. I libri vengono venduti col 15% di sconto sul nostro sito e a condizioni agevolate alla distribuzione, con particolare riguardo e condizioni per i librai indipendenti, per le biblioteche, per le associazioni.
7. I libri di narrativa non possono ricevere sovvenzioni o contributi da parte degli autori, né in forma diretta né indiretta (acquisto copie obbligatorio). I libri di poesia e di saggistica con limitazioni di mercato, e le traduzioni, quando lo abbiano richiesto devono riportare l'indicazione del sostegno alla pubblicazione e dello sponsor.
8. La programmazione del nostro catalogo è stata ridotta della metà nel passaggio dal 2011 (40 titoli pubblicati) al 2012 (20 titoli previsti), allo scopo di raggiungere standard di cura e di qualità più elevati.
9. La nostra società paga le tasse sugli utili in modo congruo secondo la legge.
10. Il nostro ambiente di lavoro rispetta la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

# TRANSEUROPA EDIZIONI

---

*m a r g i n i*

*a  
f u o c o*

1. Giulio Milani (a cura di), *Mario Rigoni Stern, Hermann Heidegger. Ritorno sul fronte*
2. Giulio Milani (a cura di), *Storia di Mario. Mario Rigoni Stern e il suo mondo*
3. Marco Rovelli (a cura di), *Con il nome di mio figlio. Dialoghi con Haidi Giuliani*
4. Stefano Amato, Fabio Genovesi, Franz Krauspenhaar, *Guida letteraria alla sopravvivenza in tempi di crisi*
5. Giulio Mozzi, *Corpo morto e corpo vivo. Eluana Englaro e Silvio Berlusconi*
6. Laura Bettanin, *Finché l'erba crescerà e i fiumi scorreranno*
7. René Girard, *Prima dell'apocalisse*
8. Simona Castiglione, *La mente e le rose*
9. Marino Magliani, Vincenzo Pardini, *Non rimpiangio, non lacrimo, non chiamo*
10. Alessandro Volpi, *Dizionario della crisi per ignoranti colti*
11. Franco Buffoni, *Laico alfabeto in salsa gay piccante*
12. Davide Grittani, *C'era un Paese che invidiavano tutti*
13. Margherita Hack, *La stella più lontana*
14. Ettore Mo, *Diario dall'Afghanistan*

*p r o s s i m a m e n t e*

15. Marco Malvaldi, Roberto Vacca, *La pillola del giorno prima*(ottobre 2012)

1. Fabio Geda, *La bellezza nonostante*
2. Marcello Fois, Federico García Lorca, *Nozze di sangue*
3. Carlo Lucarelli, *Via delle Oche*
4. Tiziano Scarpa, *L'ultima casa*
5. Valerio Evangelisti, *L'inquisitore e i portatori di luce*
6. Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho quarant'anni, guadagno duecentocinquanta euro al mese*
7. Pier Paolo Pasolini, *La Divina Mimesis*
8. Vincenzo Cerami, *Sua Maestà*
9. Raul Montanari, *Incubi e amore*
10. Errico Buonanno, Chiara Gamberale, *Io, Chiara e l'Oscurο*

*prossimamente*

11. Giovanni Pascoli, Giuseppe Battiston, Gianmaria Testa, *Italy* (agosto 2012)

*i n a u d i t a*

**B I G**

1. Mario Benedetti, *Materiali di un'identità*
2. Italo Testa, *La divisione della gioia*
3. Anna Maria Carpi, *L'asso nella neve*
4. Gabriel Del Sarto, *Sul vuoto*
5. Maria Grazia Calandrone, *La vita chiara*
6. Franco Arminio, *Stato in luogo*
7. Herta Müller, *Essere o non essere Ion*

*prossimamente*

8. William Faulkner, *Poesie del Mississippi* (luglio 2012)

*n u o v a*

*p o e t i c a*

*differenze*

1. Hans Georg Gadamer, *Lettura, scrittura e partecipazione*
  2. Massimo Adinolfi, *Una passione senza misura. L'esercizio della filosofia attraverso la sua storia*
  3. Richard Rorty, *Verità e libertà.*
  4. Carmelo Dotolo, *Abitare i confini. Per una grammatica dell'esistenza*
  5. Akbar Ganji, *Islamamad. Iran, Islam e democrazia. Saggi scelti e interviste a Charles Taylor e Martha Nussbaum*
  6. Slavoj Žižek, John Milbank, *La mostruosità di Cristo*
- prossimamente*
7. Slavoj Žižek, John Milbank, *San Paolo Reloaded* (agosto 2012)

*pronto  
intervento*

1. Piero Pieri, *Michelstaedter nel '900. Forme del tragico contemporaneo*
2. Richard Millet, *Il disincanto della letteratura*
3. Luigi Weber, *Romanzi del Movimento, romanzi in movimento. La narrativa del futurismo e dintorni*
4. Stefania Ricciardi, *Gli artificieri della non-fiction. La messinscena narrativa in Albinati, Franchini, Veronesi*
5. Aa. Vv., *Finzione cronaca realtà*
6. Richard Millet, *L'inferno del romanzo. Riflessioni sulla postletteratura*

*girardiana*

1. René Girard, *Miti d'origine. Persecuzioni e ordine culturale*
2. René Girard, *Il pensiero rivale. Dialoghi su letteratura, filosofia e antropologia*
3. Aa.Vv., *La spirale mimetica. Dodici studi per René Girard*
4. Aa.Vv., *Identità e desiderio. La teoria mimetica e la letteratura italiana*
5. René Girard, *Edipo liberato. Saggi su rivalità e desiderio*
6. Aa.Vv., *Religioni, laicità, secolarizzazione*
7. Renato Ammannati, *Rivelazione e storia*



FINITO DI STAMPARE, A LIVORNO, NEL MAGGIO 2012

